



FACOLTÀ
TEOLOGICA
DEL TRIVENETO

NOVITÀ EDITORIALE – Triveneto Theology Press

Questo è il nostro segreto Abusatori, vittime, omertà

di Chiara Codardini

26 marzo 2026

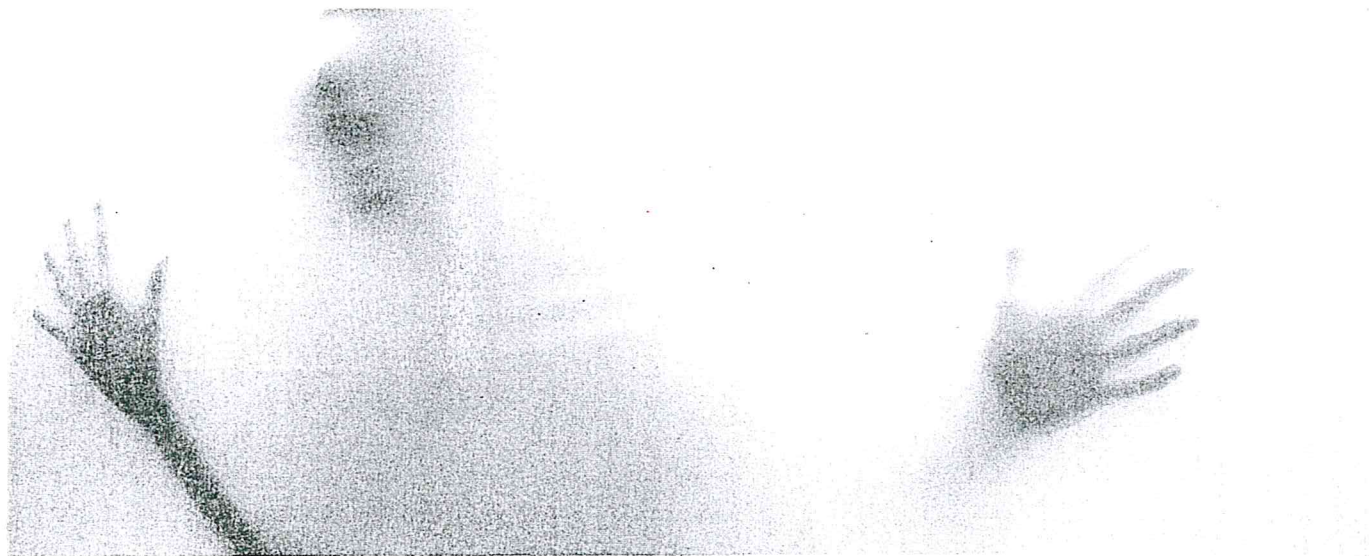


venerdì 7 Agosto 2026

Violenze sui minori nella Chiesa. Non sono abusi, ma crimini sessuali

Chiara Codardini «Vanno avviate indagini che mettano al centro la persona e individuino gli errori per prevenirli»

Andrea Frison



«**P**arlare di “abuso” sessuale è scorretto, perché abuso significa “uso eccessivo” della sessualità e rischia di sottendere che sia lecito farne un uso non eccessivo. Quando parliamo di minori il termine corretto da utilizzare è un altro: crimine sessuale». Parte da questa riflessione linguistica la tesi *Questo è il nostro segreto. Vittime, abusatori e omertà con la quale Chiara Codardini ha ottenuto la licenza in scienze religiose all'Issr Onisto di Vicenza e che successivamente è stata pubblicata nella collana Theology Press della Facoltà teologica del Triveneto* (la pubblicazione è scaricabile gratuitamente dal sito

ftr.it), con presentazione e prefazione di don Flavio Marchesini (vicario episcopale della Diocesi di Vicenza e docente all'Issr di Vicenza) e Leopoldo Sandonà (direttore dell'Issr di Vicenza).

Lo studio di Chiara Codardini è preciso e approfondito. Riferimento continuo sono i documenti e le statistiche della Conferenza episcopale italiana pubblicati nel corso degli anni, segno che «l'attenzione all'argomento c'è, ma non è ancora diventata patrimonio comune e con il mio lavoro vorrei dare un contributo in tal senso» spiega l'autrice.

In primo luogo, Codardini inquadra il fenomeno statisticamente, con una precisazione doverosa: «È inopportuno parlare di pedofilia nella Chiesa, perché i casi di abuso che più si verificano al suo interno riguardano ragazzi e ragazze che hanno superato la pubertà. La pedofilia è una particolare parafilìa che si manifesta nella preferenza sessuale verso i prepuberi. È interessante sapere che non tutti i pedofili commettono crimini, ma quando ciò avviene hanno molte vittime e spesso non si pentono. Più diffusa è l'attrazione verso i cosiddetti teenager. Ci si chiede se alla base non ci sia uno sviluppo psicoaffettivo incompiuto».

Un altro dato interessante che emerge è che «gli abusi su minori compiuti da presbiteri avvengono mediamente dopo undici anni dall'ordinazione». Un dato che, letto in combinato disposto con l'incompiutezza dello sviluppo psicoaffettivo, lascia supporre che qualcosa non funzioni nella formazione svolta all'interno dei Seminari.

«La stessa Cei ha redatto numerosi documenti che parlano di formazione, affettività e sessualità, con i contributi di studiosi quali Ugolini, Cencini e Deodato. Ma non si tratta di un problema dei Seminari in quanto tali. Il tema tocca anche gli ordini religiosi. Il comportamento del singolo non è mai disgiunto dalla struttura, perché dove c'è un abuso c'è sempre un contesto che permette, favorisce e nasconde l'abuso. Dentro e fuori la Chiesa».

Codardini a settembre discuterà la tesi di baccalaureato in Teologia e in ottobre inizierà a frequentare l'Istituto di antropologia della Pontificia Università Gregoriana, a Roma. «Si tratta di un corso di safeguarding (prevenzione, ndr) con persone provenienti da tutto il mondo. «Questo tema degli abusi, anzi, dei crimini sessuali, mi ha interrogato molto su cosa può fare la Chiesa. È vero che la maggior parte dei crimini avviene in ambito familiare, ma anche se i casi che si verificano nei contesti ecclesiali sono numericamente inferiori non si giustifica la scarsa considerazione. Ritengo sia necessario avviare indagini retrospettive indipendenti, come già hanno fatto alcune Conferenze episcopali o la Diocesi di Bolzano-Bressanone: solo così si mettono realmente al centro le persone vittime e si capiscono gli errori commessi per prevenirli in futuro».

La tesi di Chiara Codardini si conclude con una "Benedizione del corpo profanato". «Se avviene un omicidio in una chiesa – spiega – questa deve essere riconsacrata. Anche un corpo profanato ha bisogno di cura spirituale».

3a rilevazione territoriale sulla rete per la tutela dei minori e degli adulti vulnerabili in Italia (biennio 2023-2024)

- Coinvolte 184 Diocesi su 194 in cui è presente un Servizio di tutela, 16 servizi regionali e 103 Centri di ascolto
- Nel 2024: sono stati segnalati 69 casi di presunto abuso, in parte relativi al passato e in parte recenti;
- a essi sono associati 67 presunti autori: 44 chierici, 15 religiosi e 8 laici;
- la maggior parte delle segnalazioni riguarda l'ambito parrocchiale (27 casi);
- le presunte vittime sono in prevalenza minori maschi, con una concentrazione significativa nella fascia 10-14 anni;

- l'età media dei presunti autori è salita da 43 a 50 anni rispetto al biennio precedente;
- tra le richieste pervenute ai Centri, il 15,2 per cento proviene da persone che si identificano come vittime; il 35,4 per cento riguarda episodi di abuso in contesto ecclesiale.

Creare spazi e relazioni sicure

Facoltà teologica del Triveneto. Oltre ad aver attivato un corso di safeguarding per docenti, studenti e personale, propone un corso sulla violenza nelle relazioni intime

La pubblicazione di Chiara Codardini si inserisce nel contesto di attenzione che la Facoltà teologica del Triveneto sta prestando al tema degli abusi. Nei mesi di marzo e aprile 2026, docenti, studenti e personale hanno seguito – tra le prime facoltà teologiche italiane – un corso di formazione promosso dalla Pontificia Università Gregoriana in tema di safeguarding (prevenzione) che impegna tutti nella creazione di spazi e relazioni sicure che rispettino la dignità, la libertà e lo sviluppo umano della persona.

Per l'anno accademico 2026-27, inoltre, il ciclo di licenza proporrà un corso online serale – aperto a tutti – dal titolo “L'autore di violenza nelle relazioni intime”. Il prof. Brian Vanzo affronterà innanzitutto le radici culturali della violenza maschile, con particolare attenzione alla costruzione sociale della maschilità, alle dinamiche di potere e al controllo coercitivo, evidenziando come norme simboliche e modelli relazionali contribuiscano alla legittimazione del dominio, anche nei contesti pastorali. Successivamente il fenomeno sarà collocato nel quadro della governance internazionale, analizzando gli strumenti sovranazionali promossi da Nazioni Unite e Consiglio d'Europa, nonché le ricadute nel sistema giuridico nazionale. Si approfondirà poi il profilo dell'autore sotto gli aspetti clinico e criminologico; l'ultima parte del corso sarà dedicata ai modelli di trattamento, con particolare attenzione alla responsabilizzazione e alla tutela della vittima.

Il corso si terrà nel secondo semestre, al giovedì dalle 20 alle 22.15. Per informazioni sui corsi della Facoltà: fttr.it e 049-664116.

Rapporto del Vaticano sugli abusi

Il 2° Rapporto della Pontificia commissione per la tutela dei minori, pubblicato a ottobre 2025, segna un nuovo passaggio nel cammino globale della Chiesa verso la verità, la giustizia e la riparazione. Il documento approfondisce il tema “Giustizia e conversione”, con attenzione alla riparazione come responsabilità della Chiesa di «accompagnare le vittime nel loro percorso di guarigione e

risanamento». Lo studio ha raccolto «spunti dalle pratiche di riparazione esistenti nelle Chiese locali e dalle persistenti sfide per attuare una riparazione piena e totale», e che i contributi del gruppo di ascolto delle vittime hanno offerto approfondimenti essenziali. Il cuore operativo del Rapporto è il

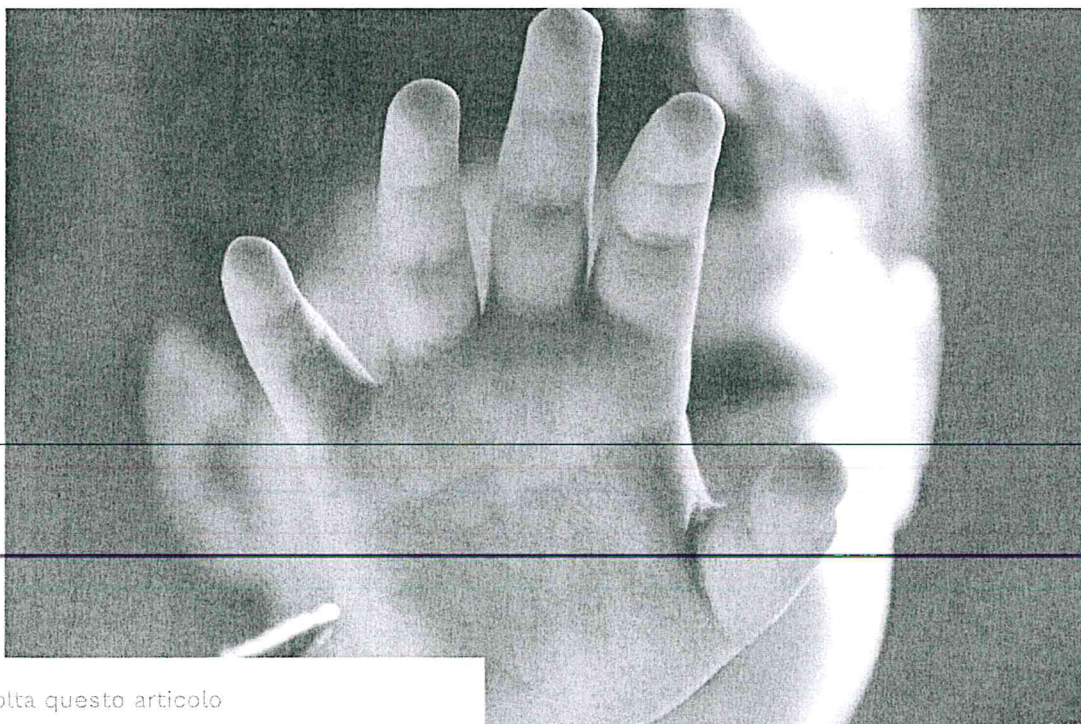
vademecum dedicato alle riparazioni, che individua sei ambiti: accoglienza, ascolto e cura; comunicazione: scuse pubbliche e private; sostegno spirituale e psicoterapeutico; sostegno finanziario; riforme istituzionali e disciplinari; iniziative di tutela all'interno della comunità ecclesiale.

«Gli abusi sessuali nella Chiesa vanno chiamati per quello che sono: crimini». Così la prevenzione parte dal linguaggio

Dalla distinzione tra "abuso" e "crimine sessuale" alla necessità di indagini retrospettive indipendenti: la vicentina Chiara Codardini pubblica uno studio che analizza il fenomeno nella Chiesa e propone nuove strade per la prevenzione e la tutela delle vittime.

22 Luglio 2026 in Diocesi, In primo piano

💬 0



Ascolta questo articolo

«Parlare di "abuso" sessuale è scorretto, perché abuso significa "uso eccessivo" della sessualità. Gestisci il consenso e rischi di sottendere che sia lecito farne un uso non eccessivo. Quando parliamo di minori il termine corretto da utilizzare è un altro: crimine sessuale». Parte da questa riflessione linguistica la tesi *Questo è il nostro segreto – Vittime, abusatori e omertà*, con la quale Chiara Codardini, vicentina, ha ottenuto la Licenza in Scienze Religiose all'Istituto Onisto e che successivamente è stata pubblicata nella collana *Theology Press* della Facoltà Teologica del Triveneto (disponibile gratuitamente online), con presentazione e prefazione di don Flavio Marchesini e Leopoldo Sandonà.

Lo studio di Chiara Codardini è preciso e approfondito. Riferimento continuo sono i documenti e le statistiche della Cei pubblicati nel corso degli anni, segno che «l'attenzione all'argomento c'è, ma non è ancora diventata patrimonio comune e con il mio lavoro vorrei dare un contributo in tal senso», spiega l'autrice.

In primo luogo, Codardini inquadra il fenomeno statisticamente, con una precisazione doverosa: «È inopportuno parlare di pedofilia nella Chiesa, perché i casi di abuso che più si verificano al suo interno riguardano ragazzi e ragazze che hanno superato la pubertà. La pedofilia è una particolare parafilia che si manifesta nella preferenza sessuale verso i prepuberi. È interessante sapere che non tutti i pedofili commettono crimini, ma quando ciò avviene hanno molte vittime e spesso non si pentono. Più diffusa è l'attrazione verso i cosiddetti "teenager". Ci si chiede se alla base non ci sia uno sviluppo psicoaffettivo incompiuto».

In altro dato interessante che emerge è che «gli abusi su minori compiuti da preti avvengono soprattutto in seminari e in conventi». Un dato che, letto in combinato disposto con la mancanza di una seria e sistematica formazione teologica e pastorale, lascia supporre che qualcosa non funzioni nella formazione svolta all'interno dei seminari.

In ottobre la vicentina sarà tra i pochi selezionati in tutto il mondo per frequentare il corso di safeguarding all'Università Gregoriana

«La stessa Cei ha redatto numerosi documenti che parlano di formazione, affettività e sessualità, con i contributi di studiosi quali Ugolini, Cencini e Deodato. Ma non si tratta di un problema dei seminari in quanto tali. Il tema tocca anche gli ordini religiosi. Il comportamento del singolo non è mai disgiunto dalla struttura, perché ove c'è un abuso c'è sempre un contesto che permette, favorisce e nasconde l'abuso. Dentro e fuori la Chiesa».

Chiara Codardini a settembre discuterà la tesi di Baccalaureato in Teologia e in ottobre inizierà a frequentare l'Istituto di Antropologia della Gregoriana, a Roma. «Si tratta di un corso di "safeguarding" (prevenzione, ndr) a numero chiuso, con persone provenienti da tutto il mondo. Questo tema degli abusi, anzi, dei crimini sessuali, mi ha interrogato molto su cosa può fare la Chiesa. È vero che la maggior parte dei crimini avviene in ambito familiare, ma anche se i casi che si verificano nei contesti ecclesiali sono numericamente inferiori non si giustifica la scarsa considerazione. Ritengo sia necessario avviare indagini retrospettive indipendenti, come già hanno fatto altre Conferenze episcopali o la Diocesi di Bolzano-Bressanone: solo così si mettono realmente al centro le persone vittime e si capiscono gli errori commessi per prevenirli in futuro».

La tesi di Chiara Codardini si conclude con una "Benedizione del corpo profanato". «Se avviene un omicidio in una chiesa questa deve essere riconsacrata. Anche un corpo profanato ha bisogno di cura spirituale».

Andrea Frison

© RIPRODUZIONE RISERVATA

 Condividi

 Invia

 Tweet



FACOLTÀ TEOLOGICA DEL TRIVENETO

di ANDREA FRISON

«Parlare di "abuso" sessuale è scorretto, perché abuso significa "uso eccessivo" della sessualità e rischia di sospendere che sia lecito farne un uso non eccessivo. Quando parliamo di minori il termine corretto da utilizzare è un altro: crimine sessuale». Parte da questa riflessione linguistica la tesi "Questo è il nostro segreto - Vittime, abusatori e omertà" con la quale Chiara Codardini, vicentina, ha ottenuto la Licenza in Scienze Religiose all'ISSR Onisto e che successivamente è stata pubblicata nella collana Theology Press della Facoltà Teologica del Triveneto (disponibile gratuitamente online) con presentazione e prefazione di don Flavio Marchesini e Leopoldo Sandonà.

Lo studio di Chiara Codardini è preciso e approfondito. Riferimento continuo sono documenti e statistiche Cei pubblicati nel corso degli anni, segno che «l'attenzione all'argomento c'è, ma non è ancora diventata patrimonio comune e con il mio lavoro vorrei dare un contributo in tal senso», spiega l'autrice. In primo luogo, Codar-

«Non si parli di "abusi" ma di crimini sessuali»

Nella sua tesi per la licenza in Scienze religiose, Chiara Codardini parte da una riflessione linguistica per parlare di un argomento spesso sottovalutato

dini inquadra il fenomeno statisticamente, con una precisazione doverosa: «È inopportuno parlare di pedofilia nella Chiesa, perché i casi di abuso che più si verificano al suo interno riguardano ragazzi e ragazze che hanno superato la pubertà. La pedofilia è una particolare parafilia che si manifesta nella preferenza sessuale verso i prepuberi. È interessante sapere che non tutti i pedofili commettono crimini, ma quando ciò avviene hanno molte vittime e spesso non si pentono. Più diffusa è l'attrazione verso i cosiddetti "teenager". Ci si chiede se alla base non ci sia uno sviluppo psico affettivo incompiuto».

Un altro dato interessante

In ottobre la vicentina sarà tra i pochi selezionati in tutto il mondo per frequentare il corso di safeguarding all'Università Gregoriana



Chiara Codardini

è che qualcosa non funziona nella formazione svolta all'interno dei seminari. «La stessa Cei ha redatto numerosi documenti che parlano di formazione, affettività e sessualità, con i contributi di studiosi quali Ugolini, Cencini e Deodato. Ma non si tratta di un problema dei seminari in quanto tali. Il tema tocca anche gli ordini religiosi, il comportamento del singolo non è mai disgiunto dalla struttura, perché ove c'è un abuso c'è sempre un contesto che per-

mette, favorisce e nasconde l'abuso. Dentro e fuori la Chiesa».

Chiara Codardini a settembre discuterà la tesi di Roma, laureata in Teologia e in ottobre inizierà a frequentare l'Istituto di Antropologia della Gregoriana a Roma. «Si tratta di un corso di "safeguarding" (prevenzione, ndr) a numero chiuso, con persone provenienti da tutto il mondo. Questo tema degli abusi, anni dei crimini sessuali, mi ha interrogato molto su cosa può fare la Chiesa. È vero che la maggior parte dei crimini avvengono in ambiente familiare, ma anche se i casi che si verificano nei contesti ecclesiali sono numericamente inferiori non si giustifica la scarsa considerazione. Ritengo sia necessario avviare indagini retrospettive indipendenti come già hanno fatto altre conferenze episcopali e la Diocesi di Bolzano-Bressanone, solo così si metterà realmente al centro la persona vittima e si capiranno gli errori commessi per prevenirli in futuro».

La tesi di Chiara Codardini si conclude con un "Benedizione del corpo profanato". «Se avviene un omicidio in una chiesa questa deve essere riconosciuta. Anche un corpo profanato ha bisogno di cura spirituale».

di STEFANO MONTAUDO

FACOLTÀ TEOLOGICA DEL TRIVENETO

«Non si parli di "abusi" ma di crimini sessuali»

Nella sua tesi per la licenza in Scienze religiose, Chiara Codardini parte da una riflessione linguistica per parlare di un argomento spesso sottovalutato

Andrea Frison

«Parlare di "abuso" sessuale è scorretto, perché abuso significa "uso eccessivo" della sessualità e rischia di sospendere che sia lecito farne un uso non eccessivo. Quando parliamo di minori il termine corretto da utilizzare è un altro: crimine sessuale». Parte da questa riflessione linguistica la tesi "Questo è il nostro segreto - Vittime, abusatori e omertà" con la quale Chiara Codardini, vicentina, ha ottenuto la Licenza in Scienze Religiose all'ISSR Onisto e che successivamente è stata pubblicata nella collana Theology Press della Facoltà Teologica del Triveneto (disponibile gratuitamente online), con presentazione e prefazione di don Flavio Marchesini e Leopoldo Sandonà.

Lo studio di Chiara Codardini è preciso e approfondito. Riferimento continuo sono documenti e statistiche Cei pubblicati nel corso degli anni, segno che «l'attenzione all'argomento c'è, ma non è ancora diventata patrimonio comune e con il mio lavoro vorrei dare un contributo in tal senso», spiega l'autrice. In primo luogo, Codardini inquadra il fenomeno statisticamente, con una precisazione doverosa: «È inopportuno parlare di pedofilia nella Chiesa, perché i casi di abuso che più si verificano al suo interno riguardano ragazzi e ragazze che hanno superato la pubertà. La pedofilia è una particolare parafilia che si manifesta nella preferenza sessuale verso i prepuberi. È interessante sapere che non tutti i pedofili commettono crimini, ma

quando ciò avviene hanno molte vittime e spesso non si pentono. Più diffusa è l'attrazione verso i cosiddetti "teenager". Ci si chiede se alla base non ci sia uno sviluppo psico affettivo incompiuto».

Un altro dato interessante che emerge è che «gli abusi su minori compiuti da preti avvengono mediamente dopo undici anni dall'ordinazione». Un dato che, letto in combinato disposto con l'incompletezza dello sviluppo psico affettivo lascia supporre che qualcosa non funzioni nella formazione svolta all'interno dei seminari. «La stessa Cei ha redatto numerosi documenti che parlano di formazione, affettività e sessualità, con i contributi di studiosi quali Ugolini, Cencini e Deodato. Ma non si tratta di un problema dei seminari in quanto tali. Il tema tocca anche gli ordini religiosi. Il comportamento del singolo non è mai disgiunto dalla struttura, perché ove c'è un abuso c'è sempre un contesto che permette, favorisce e nasconde l'abuso. Dentro e fuori la Chiesa».

Chiara Codardini a settembre discuterà la tesi di Baccalaureato in Teologia e in ottobre inizierà a frequentare l'Istituto di Antropologia della Gregoriana a Roma. «Si tratta di un corso di 'safeguarding' (prevenzione, ndr) a numero chiuso, con persone provenienti da tutto il mondo. Questo tema degli abusi, anzi, dei crimini sessuali, mi ha interrogato molto su cosa può fare la Chiesa. È vero che la maggior parte dei crimini avvengono in ambiente familiare, ma anche se i casi che si verificano nei contesti ecclesiali sono numericamente inferiori non si giustifica la scarsa considerazione. Ritengo sia necessario avviare indagini retrospettive indipendenti come già hanno fatto altre conferenze episcopali o la Diocesi di Bolzano-Bressanone, solo così si mettono realmente al centro le persone vittime e si capiscono gli errori commessi per prevenirli in futuro».

La tesi di Chiara Codardini si conclude con una "Benedizione del corpo profanato". «Se avviene un omicidio in una chiesa questa deve essere riconsacrata. Anche un corpo profanato ha bisogno di cura spirituale».



Buongiorno Veneto

8 aprile 2026

Intervista all'autrice Chiara Codardini

Vittime, abusatori e omertà

di: Paola Zampieri



«Questo è il nostro segreto» è la tipica frase che l'abusatore, con tenerezza e garbo, pronuncia alla sua giovane vittima. Ogni segreto, per essere tale, deve essere mantenuto nel silenzio. È un silenzio dalle molte facce: è il silenzio della vittima che non ha i mezzi per parlare e denunciare, quello imposto dall'abusatore, nonché l'omertà del contesto che protegge e permette attivamente che gli abusi sessuali accadano.

Questo lavoro intende contribuire a spezzare la soffocante catena di silenzio esplorando la drammatica realtà dei crimini sessuali a danno di persone minorenni attraverso un'analisi di tutti i soggetti coinvolti (vittime, abusatori e contesto), con particolare attenzione e cura per le persone vittime.

L'obiettivo finale è proporre delle possibilità di rinascita e di prevenzione attraverso alcune prassi pastorali, lo studio del sistema-Chiesa e uno schema di benedizione del corpo e dello spirito profanato.

 Cerca nel sito

Cerca in SettimanaNews
Indice delle settimane

Archivio per mese

Seleziona mese

GUTTA CAVAT LAPIDEM



Vado e tornerò da voi
Se vai, ti aspettiamo. Se torni, ti
accogliamo

NEWSLETTER SN
Resta sempre informato,
ricevi la nostra newsletter

Email: *

Nome e Cognome: *

ISCRIVITI

COMMENTI RECENTI

- Giuseppe su Monaci buddhisti thailandesi: un messaggio di pace

L'autrice invita, innanzitutto, a non usare il termine *abuso* – che tende a indicare un possibile uso di cose che in sé stesse nulla hanno di negativo (abuso edilizio, abuso di alcol) – ma piuttosto il termine *crimine* – che richiama una piena responsabilità: non esiste una forma di sessualità giusta, o ritenibile corretta e avente implicazioni positive, agita con una persona minorenni: «anziché di “abuso sessuale su minori” – insiste – è opportuno parlare di “crimine sessuale a danno di persone minorenni”».

Le ferite «non vanno mai prescritte», men che meno in un contesto criminale che tace, nasconde, permette con un silenzio colpevole l'accadere di tante situazioni di violenza, per anni. Come conferma l'accompagnamento di tante vittime, a volte il dolore viene non solo dalla violenza subita ma ancora di più dall'inerzia e dalla compiacenza delle persone che, nell'ambiente, sanno che cosa sta avvenendo e non intervengono.

Se, da un lato, i dati portati da Codardini all'inizio del suo lavoro rivelano una diffusione del fenomeno particolarmente sconcertante (un/a bambino/a su cinque in Europa è vittima di abuso sessuale) – evidenziandone l'effetto collaterale più prossimo nella riduzione al silenzio dei soggetti coinvolti –, dall'altro lato, le storie delle vittime, raccolte con umiltà e rispetto, permettono di addentrarsi nei drammi personali, di intravedere le ferite inferte ma anche di approfondire gli aspetti psicologici del trauma, nel breve e nel lungo periodo: «Sono storie di vita di persone che, nonostante il male subito, hanno ricominciato a vivere», evidenzia Codardini.

Successivamente vengono approfonditi il profilo dell'autore di crimini sessuali a danno di persone minorenni, assieme ad alcuni aspetti dell'abuso sessuale: la volontà dell'autore, la dinamica abusante, il contesto che permette attivamente l'abuso.

Alla luce di questo, è evidente che la responsabilità riguarda le singole persone, ma anche il contesto delle parrocchie, delle scuole, dei centri pastorali, dei centri sportivi, dell'intera società.

Le ferite provocate dai ministri della Chiesa, in particolare, chiamano in causa la necessità di considerare, rinnovare e mettere in atto prassi pastorali che garantiscano ambienti sicuri e protettivi.

Curare, formare e prevenire sono gli obiettivi da raggiungere. «È poco utile soffermarsi ad analizzare il singolo soggetto abusante, perché, dove c'è un abusatore, c'è un contesto che lo accompagna» sottolinea Codardini, e aggiunge: «È necessario un cambio di paradigma. È possibile sperare di arginare i crimini sessuali solo se si identificano le cause sistemiche che alimentano il contesto abusante».

Per questo, propone una riflessione sul sistema-Chiesa con un duplice obiettivo: «Primariamente, perché la Chiesa possa diventare ambiente sicuro e credibile; in secondo luogo, perché la riflessione da parte della Chiesa su sé stessa apre alla possibilità di diventare archetipo per tutti gli altri sistemi sociali».

Infine, l'autrice suggerisce uno schema di “Benedizione del corpo e dello spirito profanato” da celebrare nelle comunità insieme alle persone vittime, dove la benedizione diventa simbolo reale di vicinanza di tutta la comunità e richiesta di guarigione».

- **CHIARA CODARDINI**, *Questo è il nostro segreto. Vittime, abusatori e omertà*, Collana: Theology, 12; Ed. Triveneto Theology Press, pp. 136, ISBN 979-12-81328-20-4 (pdf) – ISBN 979-12-81328-23-5 (carta). Chiara Codardini ha conseguito la licenza in Scienze religiose. Sta proseguendo gli studi teologici ed è docente di religione cattolica in una scuola secondaria di Bassano del Grappa (VI).

- Giuseppe su Rubio: un americano in Vaticano
- Giuseppe su Mosca: mons. Pezzi si dimette
- Pietro su Sesto comandamento, non sei più il primo
- Mihajlo su Sesto comandamento, non sei più il primo
- Alberto Ganzerli su Torino non diventi la città delle armi
- andrea su La guerra? Allucinante, assurda, insana
- Francesco Pieri su Sesto comandamento, non sei più il primo
- Francesco Pieri su Sesto comandamento, non sei più il primo
- Francesco su All'estremo della fede: Ricoeur e Bonhoeffer

ARTICOLI RECENTI

- Una tovaglia, un calice e una patena
- Abusi-Vita consacrata: la spiritualità, causa o risorsa?
- Il papato: dalla sovranità alla sinodalità
- Mosca: mons. Pezzi si dimette
- Liturgia e tradizione monastica: rito o riti?

CATEGORIE ARTICOLI

- Archivio (2)
- Ascolto & Annuncio (864)
- Bibbia (1.087)
- Breaking news (17)
- Carità (349)
- Chiesa (3.649)
- Cultura (1.861)
- Diocesi (283)
- Diritto (693)
- Ecumenismo e dialogo (785)
- Educazione e Scuola (243)
- Famiglia (166)
- Funzioni (40)
- In evidenza (4)
- Informazione internazionale (2.378)
- Italia, Europa, Mondo (592)

RELATED POSTS

Veneto Orientale – A Belluno e a Treviso

martedì, 14 Luglio 2026

[ISTITUTO](#)

[POLO FAD BELLUNO](#)

[SEGRETERIA](#)

[OFFERTA FORMATIVA](#)

[ESAMI DI GRADO](#)

[FAQ](#)

[cerca nel sito](#)



Novità editoriale. Questo è il nostro segreto. Vittime, abusatori e omertà

COMUNICATO STAMPA 15/2026

Padova, 26 marzo 2026

THEOLOGY

Chiara Codardini

NOVITÀ EDITORIALE

QUESTO È IL NOSTRO
SEGRETO

Vittime, abusatori
e omertà

Presentazione di Flavio Marchesini

Prefazione di Leopoldo Sandonà



Questo è il nostro segreto. Vittime, abusatori e omertà

Una nuova pubblicazione open access della Facoltà teologica affronta il tema degli abusi sessuali su minori, tra silenzi colpevoli e responsabilità collettiva, della chiesa e della società.

Scaricabile gratuitamente, in formato pdf, dal sito www.fttr.it

«Questo è il nostro segreto» è la tipica frase che l'abusatore, con tenerezza e garbo, pronuncia alla sua giovane vittima. Ogni segreto, per essere tale, deve essere mantenuto nel silenzio. È un silenzio dalle molte facce: è il silenzio della vittima che non ha i mezzi per parlare e denunciare, quello imposto dall'abusatore, nonché l'omertà del contesto che protegge e permette attivamente che gli abusi sessuali accadano.

Affronta questo tema, scottante e attuale, il libro digitale open access **Questo è il nostro segreto. Vittime, abusatori e omertà** di Chiara Codardini, pubblicato per il marchio Triveneto Theology Press della Facoltà teologica del Triveneto (Theology, 12, pp. 136) e **scaricabile gratuitamente dal sito <https://www.fttr.it>**.

Questo lavoro intende contribuire a spezzare la soffocante catena di silenzio esplorando la drammatica realtà dei crimini sessuali a danno di persone minorenne attraverso un'analisi di tutti i soggetti coinvolti (vittime, abusatori e contesto), con particolare attenzione e cura per le persone vittime.

L'obiettivo finale è proporre delle possibilità di rinascita e prevenzione attraverso delle prassi pastorali, lo studio del sistema-chiesa e uno schema di benedizione del corpo e dello spirito profanato.

L'autrice. Chiara Codardini, dopo diverse esperienze lavorative presso studi legali del vicentino, ha conseguito la licenza in Scienze religiose all'Istituto superiore di Scienze religiose "Mons. A. Onisto" di Vicenza. Attualmente sta proseguendo gli studi teologici ed è docente di religione cattolica in una scuola secondaria di secondo grado di Bassano del Grappa (Vi).

Indice del volume. Presentazione di Flavio Marchesini – Prefazione di Leopoldo Sandonà – Introduzione – cap. 1 Abuso o crimine sessuale a danno di persone minorenne – cap. 2 Dalla parte delle persone vittime – cap. 3 L'autore del crimine, la dinamica abusante e il contesto che tace e nasconde – cap. 4 La prassi della chiesa: possibilità di trasformazione – Conclusione – Allegato Proposta di benedizione del corpo e dello spirito profanato

Dati bibliografici

Chiara Codardini, *Questo è il nostro segreto. Vittime, abusatori e omertà*

Collana: Theology, 12

Editore: Triveneto Theology Press

Pagine: 136

ISBN 979-12-81328-20-4 (pdf) - ISBN 979-12-81328-23-5 (carta)

Free download: https://www.fttr.it/wp-content/uploads/2026/03/TTP-Theology-12-Questo-e-il-nostro-segreto_Codardini-Chiara.pdf

Treviso, 30 marzo 2026

PADOVANEWS

IL PRIMO QUOTIDIANO ONLINE DI PADOVA

[NEWS LOCALI](#) | [NEWS VIDEO](#) | [NEWS NAZIONALI](#) | [SPECIALI](#) | [VIDEO](#) | [RUBRICHE](#)

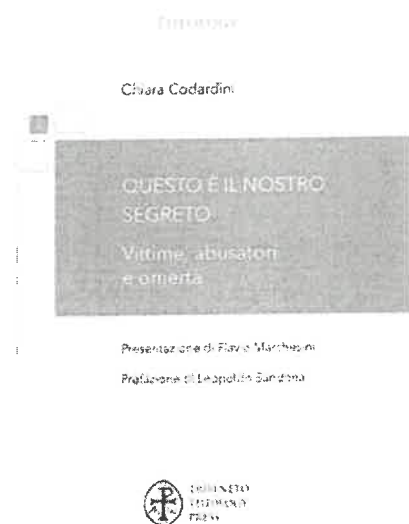
14 LUGLIO 2026 | ITALIA: IL PAESE UE CON L'ETÀ MEDIANA PIÙ ALTA

[HOME](#) | [NEWS LOCALI](#) | [ARTE E CULTURA](#)

Questo è il nostro segreto. Vittime, abusatori e omertà

TOPICS: Facoltà Teologica

POSTED BY: REDAZIONE WEB 26 MARZO 2026



«Questo è il nostro segreto» è la tipica frase che l'abusatore, con tenerezza e garbo, pronuncia alla sua giovane vittima. Ogni segreto, per essere tale, deve essere mantenuto nel silenzio. È un silenzio dalle molte facce: è il silenzio della vittima che non ha i mezzi per parlare e denunciare, quello imposto dall'abusatore, nonché l'omertà del contesto che protegge e permette attivamente che gli abusi sessuali accadano.

Affronta questo tema, scottante e attuale, il libro digitale open access *Questo è il nostro segreto. Vittime, abusatori e omertà* di Chiara Codardini, pubblicato per il marchio Triveneto Theology Press della Facoltà teologica del Triveneto (Theology, 12, pp. 136) e scaricabile gratuitamente a questo link.

Questo lavoro intende contribuire a spezzare la soffocante catena di silenzio esplorando la drammatica realtà dei crimini sessuali a danno di persone minorenni attraverso un'analisi di tutti i soggetti coinvolti (vittime, abusatori e contesto), con particolare attenzione e cura per le persone vittime.

L'obiettivo finale è proporre delle possibilità di rinascita e prevenzione attraverso delle prassi pastorali, lo studio del sistema-chiesa e uno schema di benedizione del corpo e dello spirito profanato.

Guarda il booktrailer.

Vittime, abusatori e silenzio

L'autrice invita innanzitutto a non usare il termine abuso – che tende a indicare un possibile uso di cose che in sé stesse nulla hanno di negativo (abuso edilizio, abuso di alcol) – ma piuttosto il termine crimine – che richiama una piena responsabilità: non esiste una forma di sessualità giusta, o ritenibile corretta e avente implicazioni positive, agita con una persona minorenne: «anziché di “abuso sessuale su minori” –



Padovanews Quotidiano Di Padova
6454 follower

Segui la Pagina

C



Casa su Misura 2027: diventa protagonista del Villaggio Confartigianato



Pubblicato il Prezzario Regionale delle Opere Pubbliche del Veneto 2026

COLDIRETTI TORNA IN CAMPO CON LE VISITE PRE VENDEMMIALI DOPO IL SUCCESSO DELL'ANNO SCORSO CON 1000 APPUNTAMENTI



Aree idonee per le energie rinnovabili, Coldiretti Veneto: "Bene il confronto, ora attendiamo il testo definitivo"



Università di Verona e Donne Coldiretti investono nel futuro delle giovani: nasce una borsa di ricerca per promuovere la parità di genere



AI PADOVANI CHE VANNO IN VACANZA IL GRANDE CALDO FA SCEGLIERE LE DESTINAZIONI NORDICHE



CAMPAGNA AMICA PER LA SALUTE: COLDIRETTI, 100MILA PERSONE COINVOLTE IN 71 MERCATI NEGLI OSPEDALI. OLTRE 1000

insiste – è opportuno parlare di “crimine sessuale a danno di persone minorenni”». Le ferite «non vanno mai prescritte», men che meno in un contesto criminale che tace, nasconde, permette con un silenzio colpevole l'accadere di tante situazioni di violenza, per anni. Come conferma l'accompagnamento di tante vittime, a volte il dolore viene non solo dalla violenza subita ma ancora di più dall'inerzia e compiacenza delle persone che nell'ambiente sanno che cosa sta avvenendo e non intervengono. Se da un lato i dati portati da Codardini all'inizio del suo lavoro rivelano una diffusione del fenomeno particolarmente sconcertante (un/a bambino/a su cinque in Europa è vittima di abuso sessuale) – evidenziandone l'effetto collaterale più prossimo nella riduzione al silenzio dei soggetti coinvolti –, dall'altro lato le storie delle vittime, raccolte con umiltà e rispetto, permettono di addentrarsi nei drammi personali, di intravedere le ferite inferte ma anche di apporfondire gli aspetti psicologici del trauma, nel breve e nel lungo periodo: «Sono storie di vita di persone che, nonostante il male subito, hanno ricominciato a vivere», evidenzia Codardini. Successivamente vengono approfonditi il profilo dell'autore di crimini sessuali a danno di persone minorenni, assieme ad alcuni aspetti dell'abuso sessuale: la volontà dell'autore, la dinamica abusante, il contesto che permette attivamente l'abuso. Alla luce di questo, è evidente che la responsabilità riguarda le singole persone, ma anche il contesto delle parrocchie, delle scuole, dei centri pastorali, dei centri sportivi, dell'intera società.

Le ferite provocate dai ministri della chiesa, in particolare, chiamano in causa la necessità di considerare, rinnovare e mettere in atto prassi pastorali che garantiscano ambienti sicuri e protettivi. Curare, formare e prevenire sono gli obiettivi da raggiungere. «È poco utile soffermarsi ad analizzare il singolo soggetto abusante, perché dove c'è un abusatore c'è un contesto che lo accompagna» sottolinea Codardini, e aggiunge: «È necessario un cambio di paradigma. È possibile sperare di arginare i crimini sessuali solo se si identificano le cause sistemiche che alimentano il contesto abusante». Per questo propone una riflessione sul sistema-chiesa con un duplice obiettivo: «Primariamente perché la chiesa possa diventare ambiente sicuro e credibile; in secondo luogo perché la riflessione da parte della chiesa su sé stessa apre alla possibilità di diventare archetipo per tutti gli altri sistemi sociali». Infine, l'autrice suggerisce uno schema di “Benedizione del corpo e dello spirito profanato” da celebrare nelle comunità insieme alle persone vittime, dove la benedizione diventa simbolo reale di vicinanza di tutta la comunità e richiesta di guarigione».

Paola Zampieri

L'autrice. Chiara Codardini, dopo diverse esperienze lavorative presso studi legali del vicentino, ha conseguito la licenza in Scienze religiose all'Istituto superiore di Scienze religiose “Mons. A. Onisto” di Vicenza. Attualmente sta proseguendo gli studi teologici ed è docente di religione cattolica in una scuola secondaria di secondo grado di Bassano del Grappa (Vi).

Indice del volume. Presentazione di Flavio Marchesini – Prefazione di Leopoldo Sandonà – Introduzione – cap. 1 Abuso o crimine sessuale a danno di persone minorenni – cap. 2 Dalla parte delle persone vittime – cap. 3 L'autore del crimine, la dinamica abusante e il contesto che tace e nasconde – cap. 4 La prassi della chiesa: possibilità di trasformazione – Conclusione – Allegato Proposta di benedizione del corpo e dello spirito profanato

Dati bibliografici

CHIARA CODARDINI, *Questo è il nostro segreto. Vittime, abusatori e omertà*

Collana: Theology, 12

Editore: Triveneto Theology Press

Pagine: 136

ISBN 979-12-81328-20-4 (pdf) – ISBN 979-12-81328-23-5 (carta)

(Facoltà Teologica del Triveneto)

AZIENDE AGRICOLE IN CAMPO



Friuli Venezia Giulia, Rosolen
“300mila euro a Comuni per
progetti di prevenzione contro
la violenza di genere”



In casa hashish, anfetamina
ed ecstasy, arrestato 20enne
sudtirolese



Italia: il Paese Ue con l'età
mediana più alta



Ucraina, i soldati di Kiev
sfilano nella parata di Parigi e
Zelensky si commuove



Tala Beach, Santanchè e Kunz
“Un progetto comune, non una
rivincita”



Le Pmi non delegano decisioni
finanziarie all'Al, resta fiducia
nel fattore umano



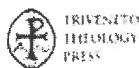
Ucraina, nuovi russi nella
notte su Kiev. Attaccata con
droni raffineria di petrolio in
Russia

FACOLTÀ TEOLOGICA DEL TRIVENETO

[LA FACOLTÀ](#)[OFFERTA FORMATIVA](#)[SEGRETERIA](#)[SERVIZI](#)[BIBLIOTECHE](#)[TESI](#)[PUBBLICAZIONI](#)[MEDIA](#)[NEWS](#)[FAQ](#)[SOSTIENICI](#)[ATTIVITÀ ACCADEMICHE, NEWS](#)

Questo è il nostro segreto. Vittime, abusatori e omertà

Novità editoriale. Una nuova pubblicazione open access della Facoltà affronta il tema degli abusi sessuali su minori, tra silenzi colpevoli e responsabilità collettiva, della chiesa e della società. Scaricabile gratuitamente in formato pdf.



«Questo è il nostro segreto» è la tipica frase che l'abusatore, con tenerezza e garbo, pronuncia alla sua giovane vittima. Ogni segreto, per essere tale, deve essere mantenuto nel silenzio. È un silenzio dalle molte facce: è il silenzio della vittima che non ha i mezzi per parlare e denunciare, quello imposto dall'abusatore, nonché l'omertà del contesto che protegge e permette attivamente che gli abusi sessuali accadano.

Affronta questo tema, scottante e attuale, il libro digitale open access **Questo è il nostro segreto. Vittime, abusatori e omertà** di **Chiara Codardini**, pubblicato per il marchio Triveneto Theology Press della Facoltà teologica del Triveneto (Theology, 12, pp. 136) e **scaricabile gratuitamente a questo link**.

Questo lavoro intende contribuire a spezzare la soffocante catena di silenzio esplorando la drammatica realtà dei crimini sessuali a danno di persone minorenni attraverso un'analisi di tutti i soggetti coinvolti (vittime, abusatori e contesto), con particolare attenzione e cura per le persone vittime.

L'obiettivo finale è proporre delle possibilità di rinascita e prevenzione attraverso delle prassi pastorali, lo studio del sistema-chiesa e uno schema di benedizione del corpo e dello spirito profanato.

Guarda il booktrailer.

Vittime, abusatori e silenzio

L'autrice invita innanzitutto a non usare il termine abuso – che tende a indicare un possibile uso di cose che in sé stesse nulla hanno di negativo (abuso edilizio, abuso di alcol) – ma piuttosto il termine crimine – che richiama una piena responsabilità: non esiste una forma di sessualità giusta, o ritenibile corretta e avente implicazioni positive, agita con una persona minorenni: «anziché di “abuso sessuale su minori” – insiste – è opportuno parlare di “crimine sessuale a danno di persone minorenni”». Le ferite «non vanno mai prescritte», men che meno in un contesto criminale che tace, nasconde, permette con un silenzio colpevole l'accadere di tante situazioni di violenza, per anni. Come conferma l'accompagnamento di tante vittime, a volte il dolore viene non solo dalla violenza subita ma ancora di più dall'inerzia e compiacenza delle persone che nell'ambiente sanno che cosa sta avvenendo e non intervengono.

Se da un lato i dati portati da Codardini all'inizio del suo lavoro rivelano una diffusione del fenomeno particolarmente sconcertante (un/a bambino/a su cinque in Europa è vittima di abuso sessuale) – evidenziandone l'effetto collaterale più prossimo nella riduzione al silenzio dei soggetti coinvolti –, dall'altro lato le storie delle vittime, raccolte con umiltà e rispetto, permettono di addentrarsi nei drammi personali, di intravedere le ferite inferte ma anche di apporofondire gli aspetti psicologici del trauma, nel breve e nel lungo periodo: «Sono storie di vita di persone che, nonostante il male subito, hanno ricominciato a vivere», evidenzia Codardini. Successivamente vengono approfonditi il profilo dell'autore di crimini sessuali a danno di persone minorenni, assieme ad alcuni aspetti dell'abuso sessuale: la volontà dell'autore, la dinamica abusante, il contesto che permette attivamente l'abuso. Alla luce di questo, è evidente che la responsabilità riguarda le singole persone, ma anche il contesto delle parrocchie, delle scuole, dei centri pastorali, dei centri sportivi, dell'intera società.

Le ferite provocate dai ministri della chiesa, in particolare, chiamano in causa la necessità di considerare, rinnovare e mettere in atto prassi pastorali che garantiscano ambienti sicuri e protettivi. Curare, formare e prevenire sono gli obiettivi da raggiungere. «È poco utile soffermarsi ad analizzare il singolo soggetto abusante, perché dove c'è un abusatore c'è un contesto che lo accompagna» sottolinea Codardini, e aggiunge: «È necessario un cambio di paradigma. È possibile sperare di arginare i crimini sessuali solo se si identificano le cause sistemiche che alimentano il contesto abusante». Per questo propone una riflessione sul sistema-chiesa con un duplice obiettivo: «Primariamente perché la chiesa possa diventare ambiente sicuro e credibile; in secondo luogo perché la riflessione da parte della chiesa su sé stessa apre alla possibilità di diventare archetipo per tutti gli altri sistemi sociali». Infine, l'autrice suggerisce uno schema di “Benedizione del corpo e dello spirito profanato” da celebrare nelle comunità insieme alle persone vittime, dove la benedizione diventa simbolo reale di vicinanza di tutta la comunità e richiesta di guarigione».

Paola Zampieri

L'autrice. Chiara Codardini, dopo diverse esperienze lavorative presso studi legali del vicentino, ha conseguito la licenza in Scienze religiose all'Istituto superiore di Scienze religiose “Mons. A. Onisto” di Vicenza. Attualmente sta proseguendo gli studi teologici ed è docente di religione cattolica in una scuola secondaria di secondo grado di Bassano del Grappa (Vi).

Indice del volume. Presentazione di Flavio Marchesini – Prefazione di Leopoldo Sandonà – Introduzione – cap. 1 Abuso o crimine sessuale a danno di persone minorenni – cap. 2 Dalla parte delle persone vittime – cap. 3 L'autore del crimine, la dinamica abusante e il contesto che tace e nasconde – cap. 4 La prassi della chiesa: possibilità di trasformazione – Conclusione – Allegato Proposta di benedizione del corpo e dello spirito profanato

Dati bibliografici

CHIARA CODARDINI, *Questo è il nostro segreto. Vittime, abusatori e omertà*

Collana: Theology, 12

Editore: Triveneto Theology Press

Pagine: 136

ISBN 979-12-81328-20-4 (pdf) – ISBN 979-12-81328-23-5 (carta)

condividi su